

MARIO GAROFALO

MICHELE CIANCIULLI

FILOSOFO, POLITICO, PARTIGIANO E MASSONE



COLLANA
BIOGRAFIE E PERSONAGGI

- 5 -

© 2021 Il Terebinto Edizioni
Sede legale: via degli Imbimbo 8/E
Sede operativa: via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

Finito di stampare nel mese di agosto 2021
presso Universal Book s.r.l.
Contrada Cutura, 236 – 87036 Rende (CS)
Tel. 0984408929

INDICE

PARTE PRIMA: *ATTIVITÀ POLITICA*

<i>Noviziato politico a Montella</i>	9
<i>Guerra e dopoguerra</i>	17
<i>Gli anni romani</i>	33
<i>Guerra e resistenza</i>	41

PARTE SECONDA: *ATTIVITÀ CULTURALE*

<i>Filosofia</i>	57
<i>Letteratura</i>	71
<i>Storiografia</i>	85
<i>Esoterismo e massoneria</i>	101
<i>La grande amicizia con Nino Rota</i>	111

POSTFAZIONE <i>di Francesco Barra</i>	119
---------------------------------------	-----

INDICE DEI NOMI	123
-----------------	-----

PARTE PRIMA

ATTIVITÀ POLITICA

NOVIZIATO POLITICO A MONTELLA

Michele Cianciulli proveniva da una famiglia la cui presenza sul territorio montellese risulta attestata fin dalla seconda metà del '500¹. Fra le cospicue del paese, essa poteva vantare numerosi membri nel campo delle professioni giuridiche (avvocati, notai, dottori di diritto) e nell'ambito dell'amministrazione municipale; si poteva altresì fregiare di blasone nobiliare, come risulta dai dati descrittivi del catasto onciario del 1754², ove veniva censita fra le benestanti del paese. Tra XVIII e XIX secolo il ceppo originario si era suddiviso in due rami, entrambi popolosi, che si insediarono l'uno nel rione Fondana, l'altro nel rione Sorbo. Il primo conservò anche il titolo nobiliare di marchese, ritenuto per ultimo dal famoso ministro di giustizia Michelangelo. Il ramo di Sorbo, dal quale discendeva il Nostro, soprattutto nel corso dell'Ottocento, andò sempre più evolvendo la sua fisionomia di classe sociale da gentilizia a quella tipica della borghesia media, inserendosi da protagonista sia nel settore terziario locale, sia in quello più specificamente politico di tendenza liberal-massonica. Ancora nel primo Novecento in una loro dimora era ubicata la vecchia loggia "Clemenza di Tito", tra le più antiche

¹ F. SCANDONE, *L'Alta Valle del Calore*, III, Napoli 1920, p. 176.

² *Ivi*, pp. 228-29.

vendite carbonare d'Irpinia³. Da quel ramo era nato nel 1881, dall'armaiuolo Vincenzo, il socialista rivoluzionario Ferdinando Cianciulli.

Michele Cianciulli nacque a Montella il 5 ottobre 1895, in via S. Simeone, da Raffaele e Clelia Natellis, esponente quest'ultima di ragguardevole e possidente famiglia del paese. A differenza del cugino Ferdinando, "irregolare", autodidatta e refrattario allo studio sistematico, egli, metodico e scrupoloso, seguì un regolare *cursus studiorum* di tipo classico, arrivando al conseguimento della laurea in giurisprudenza, sia pure con qualche anno di ritardo dovuto alla sua partecipazione bellica. Ma di Ferdinando, di lui maggiore di 14 anni, fondatore e propagandista appassionato ed infaticabile del socialismo in Irpinia, aveva subito fin dall'adolescenza il fascino irresistibile e aveva ammirato il coraggio della sua azione moralizzatrice e fustigatrice di costumi, condotta in nome di un alto senso di giustizia, in un ambiente sociale ammorbato dalla corruzione, dalla prepotenza e dalla sopraffazione. Fin dal 1912 era entrato nel locale circolo giovanile socialista, che allora condivideva la propria sede con la sezione del PSI allocata nella dimora del cugino in via S. Simeone. In quel circolo, nel primo quindicennio del secolo (si sciolse definitivamente nel 1922), si formò politicamente un nucleo di giovani

³ E. CIANCIULLI, *La Clemenza di Tito*, Montella s.d. Sull'attività di "vendita carbonara", svolta dalla loggia nel primo Ottocento Cfr. F. SCANDONE, *L'A.V.C.*, IV, Napoli 1953, pp.67-68.

montellesi che avrebbero tenuta inestinguibile l'antica fiamma del socialismo e della sinistra libertaria sotto li regime fascista e nel secondo dopoguerra attori della ricostruzione democratica del proprio paese⁴.

I circoli socialisti, diramazioni territoriali della Federazione Giovanile Socialista Italiana (FGSI)⁵, fondata a Firenze nel 1903, costituivano allora l'avanguardia estremista del PSI, soprattutto nell'area centro-settentrionale della penisola, impegnati in una accesa propaganda antimilitarista e anticolonialista, a ridosso della fallimentare guerra italo-turca, che aveva visto ancora una volta il partito diviso al suo interno ed isolato nel contesto nazionale. La ferma posizione dei giovani socialisti rimaneva attestata su di una linea intransigente, volta al superamento dei retorici ed inefficaci postulati dell'herveismo⁶ e del pacifismo secondinternazionalista,

⁴ Si ricordano i nomi di Antonio De Marco, Carmine Marano, Virgilio De Marco, Rocco Romaniello, Eleazaro Vuotto, Antonio Rizzo, Rosario Bozzacco, Gerardo Pascale, Enrico Scandone, Giuseppe Basile, Raffaele Capone, Lorenzo Perna...

⁵ Sui circoli socialisti italiani facenti capo alla FGSI Cfr. G. GOZZINI, *Alle origini del comunismo italiano. Storia della Federazione Giovanile Socialista (1907-1921)*, Bari 1979.

⁶ Teoria antimilitarista propugnata del prof. Gustave Hervé, autore di *Leur patrie* e direttore della rivista "Le guerre sociali", consistente in una generica dissacrazione e distruzione di ogni mito patriottico e di ogni struttura militare.

La campagna antiherveista condotta dai giovani socialisti sul proprio organo settimanale "L'Avanguardia" (sul quale apparvero

propugnando precise indicazioni di comportamento da parte dei giovani, sul problema dell'arruolamento, della coscrizione e della ferma, contro le «compagnie di disciplina», soprattutto contro l'uso repressivo dell'esercito nei conflitti del lavoro e nelle manifestazioni popolari a sostegno di un potere di classe, con l'invito a ribellarsi alla «cieca e disumana» disciplina militare ed al «comando assassino di usare le armi contro i compagni scioperanti, infine a non lasciarsi condurre «passivamente al macello» in caso di guerra e ad insorgere in massa insieme ai lavoratori delle altre nazioni.

Fra i poco numerosi circoli giovanili socialisti irpini, che svolsero unicamente un'azione di sostegno elettorale al partito, il montellese, del quale proprio Michele Cianciulli rivestiva la carica di presidente, fu quello che con maggiore energia e perseveranza sostenne una posizione estremista sul tema dell'antimilitarismo, sposando le tesi radicali e rivoluzionarie del napoletano Amadeo Bordiga, fondatore del "Circolo Carlo Marx"⁷, che alla

anche alcuni trafiletti antimilitaristi da parte del circolo montellese retto dal Cianciulli), era diretta contro l'astrattismo, l'apriorismo e l'unilateralismo del ricorso all'arma dello sciopero generale e della violenza, individuale o collettiva, che allontanava la necessità di un coordinamento internazionale della mobilitazione contro la guerra, avvertita invece come scontro di classe tra imperialismo capitalistico e proletariato. G. Hervé finirà interventista e nazionalista.

⁷ Il "Circolo Carlo Marx" era stato fondato da Amadeo Bordiga nel 1912, con un gruppo di giovani rivoluzionari, come Mario Bianchi, Oscar Gaeta, Oreste Lizzadri, Ruggiero Grieco, Ortensia

mobilitazione bellica contrapponeva lo sciopero generale e la insurrezione popolare contro la guerra voluta dalla borghesia. I rapporti tra i due circoli si intensificarono nella primavera del 1914, quando da Napoli giunsero a Montella i più quotati esponenti del nucleo partenopeo, come Bordiga, Ortensia De Meo, Gerardo Turi, Francesco Villa, per sostenere la candidatura di Ferdinando Cianciulli alla Provincia⁸. Nel corso di quell'anno apparvero con più assidua frequenza su "Il Grido" trafiletti anonimi (ma di sicura mano di Michele Cianciulli) sulla tematica antimilitarista, che esortavano al superamento dell'agitazione puramente verbalistica ed all'approntamento di iniziative capaci di penetrare nella realtà sociale locale e di portare la lotta all'interno delle caserme, nelle fila stesse dell'esercito, com'era quella de *Il soldo al soldato*, elaborata dallo stesso Bordiga⁹. Mi-

De Meo (futura moglie del Bordiga), cui presto si aggregò l'irpino Gerardo Turi, originario di Calabritto, studente di ingegneria a Napoli.

⁸ Cfr. "Il Grido", 6 maggio 1914; "La Propaganda", 1° giugno 1914.

⁹ Consisteva in un fondo di sottoscrizione per sostenere la propaganda antimilitarista fra i soldati in arme mediante l'invio di giornali, opuscoli, lettere, denaro, per metterli in contatto con i compagni delle zone militari, per intensificare l'opera di educazione e di proselitismo socialista. *Il soldo al soldato*, edito a cura della FGSi, ma stilato dal Bordiga, in Roma 1913, è interamente riprodotto in M. FATICA, *Origini del fascismo e del comunismo a Napoli (1911-1915)*, Firenze 1971, pp. 473-82: cfr. anche M. DE-

chele Cianciulli, in rappresentanza del circolo giovanile socialista montellese, collaborò con il “Carlo Marx” ad abbozzare l’o.d.g. sul problema degli armamenti – poi messo a punto dalla FGSI in un’assemblea di frazione, alla quale probabilmente partecipò anche il cugino Ferdinando – letto al Congresso Nazionale Socialista di Ancona proprio da quest’ultimo, a nome del segretario della Federazione giovanile Lido Caiani. In quella sede furono ribadite le posizioni da sempre sostenute dai giovani socialisti. Dalla propaganda de “Il soldo al soldato” alla battaglia contro le compagnie di disciplina ed il paventato ritorno alla ferma triennale; dall’abolizione dell’esercito permanente, da sostituire con l’istituzione del servizio militare territoriale e regionale, all’invito a ricorrere, in caso di nuovi conflitti internazionali, allo sciopero generale ed occorrendo anche a «mano armata» contro la borghesia¹⁰.

Alla vigilia del conflitto mondiale erano questi i temi di cui discutevano anche i giovani socialisti montellesi, a fronte della presa di posizione «neutralista» ufficiale del PSI, riassunta nella pilatesca formula «non aderire

GLI INNOCENTI, *Il socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma 1973, pp. 249-53 e A. DE CLEMENTI, *Amadeo Bordiga*, Torino 1971, pp. 35-37.

¹⁰ *Resoconto stenografico del XIV congresso del PSI (Ancona 26-27-28-29 aprile 1914)*, Città di Castello 1914, pp. 212-75, F. P. PEDONE, *Il Partito Socialista Italiano nei suoi congressi*, Milano 1961-1963, II, pp. 243-44.

né sabotare» e di alcuni tentennamenti interventisti e patriottici della stessa Federazione Giovanile.

Il 6 dicembre 1914 il Cianciulli partecipò a Napoli, con il cugino Ferdinando, al congresso socialista campano, convocato per iniziativa del Bordiga e del Turi, presieduto da A. Caroti della direzione del PSI, per definire un comune orientamento sul problema della guerra. Sulla questione bellica i congressisti, dopo un'accesa discussione, in cui erano emerse posizioni tutt'altro che univoche – che andavano dal disfattismo del Bordiga alle oscillazioni interventiste del salernitano Nicola Fiore, dall'insurrezionalismo del Turi al cauto neutralismo del beneventano Teofilo Petriella, fino alle dichiarazioni pacifiste e antibelliciste di Ferdinando Cianciulli – approvarono a maggioranza un o.d.g. neutralista, di plauso al deliberato della Direzione del PSI, che riaffermava l'opposizione alla guerra, voluta dalla «borghesia plutarchico-militarista», condannata come «ritorno alla barbarie», in nome dei «principi antiborghesi, antimilitaristi e antidinastici» propri del socialismo¹¹. Era un deliberato, che riprendeva i temi tradizionali del repertorio antimilitaristico del socialismo riformista, fondato sulla riaffermazione di ideali umanitari e di principi internazionalistici, che provocò nei giovani socialisti presenti un netto *distinguo*, i quali di contro indicavano, come

¹¹ Cfr. “Il socialista”, 10 dic.1914; “Avanti!”, 7 dic.1914; “Il Grido”, 1° genn. 1915.

risposta alla mobilitazione bellica, la sommossa popolare e dell'esercito a fini rivoluzionari e anticlassisti.